

PRESENTAZIONE DEL SIMPOSIO SU LA MISERIA DEL MONDO DI PIERRE BOURDIEU

*di Andrea Borghini**

Abstract

Questa issue ospita i contributi nati dal Simposio dedicato a *La Miseria del mondo* di Pierre Bourdieu, organizzato presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Pisa nella primavera del 2024. A più di trent'anni dalla sua pubblicazione, l'opera conserva una straordinaria attualità teorica, metodologica e politica: interrogando le forme della sofferenza sociale prodotte dalle trasformazioni neoliberali, essa continua a offrire strumenti preziosi per comprendere le disuguaglianze, la precarietà, l'esclusione e le molteplici manifestazioni della "miseria di posizione". I saggi raccolti affrontano il volume da prospettive diverse ma complementari, soffermandosi sul rapporto tra ricerca sociologica e intervento pubblico, sullo statuto della parola degli intervistati, sulle implicazioni metodologiche dell'ascolto e della comprensione, nonché sulle forme contemporanee della precarietà e della degradazione sociale. Nel loro insieme, i contributi mostrano come La miseria del mondo non sia soltanto un classico della sociologia contemporanea, ma anche una lente critica attraverso cui leggere le contraddizioni del presente.

Keywords

Pierre Bourdieu, la Miseria del mondo, sofferenza sociale, miseria di posizione, sociologia pubblica

*ANDREA BORGHINI è professore ordinario in Sociologia Generale del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa

Email: andrea.borghini@unipi.it

DOI: [10.13131/unipi/zfh8-ah80](https://doi.org/10.13131/unipi/zfh8-ah80)

Vi sono scritti in grado di andare oltre il tempo nel quale sono stati concepiti e pubblicati, di stravolgere canoni metodologici e disciplinari, di rivolgersi direttamente alla coscienza morale del lettore e suscitare l'indignazione nei confronti dei mali che abitano le nostre società (aperte). È il caso di un volume *sui generis* nel panorama sociologico internazionale, come è stato ed è *La Miseria del mondo* (Bourdieu, 1993; trad. it. 2015), pubblicato nel 'lontano' 1993 ma i cui protagonisti ci parlano a distanza di anni e ci spingono a riflettere e prendere consapevolezza di quella condizione di miseria, morale e materiale, di cui essi – e anche noi – sono e siamo vittime, a causa della svolta neoliberista delle nostre società.

La peculiarità del testo risiede peraltro nel fatto che esso fu concepito come un 'intervento sociologico' nel campo politico, e difatti suscitò reazioni, prese di posizione, polemiche, oltre che un ampio dibattito pubblico, fu in grado di vendere tantissimo per essere un testo sociologico e anche di godere di numerose e fortunate trasposizioni teatrali.

La Miseria del mondo fu pensato con l'intento di far sentire (e comprendere) la parola e intendere la sofferenza, prodotta dal neoliberismo, di quanti sono invisibili nello spazio pubblico e della cui esistenza ci rendiamo conto solo tramite il filtro deformante dei media e dei sondaggi.

Il libro, di quasi 1000 pagine, si basa su una serie di ricerche condotte da una équipe di sociologi legati a Bourdieu, che per tre anni condusse una serie di interviste (ben 182) a persone di diverse categorie sociali, in particolare modo quelle svantaggiate ma anche quelle che si trovano nella condizione di dover aiutare gli individui «socialmente sofferenti» a causa della loro situazione precaria o di un declassamento: operai, impiegati o funzionari, ma anche studenti universitari, disoccupati, senzatetto, liceali o pensionati.

A tutte queste figure sociali, il volume offre la possibilità di vedere e percepire la propria condizione di sofferenza sociale, di povertà morale e materiale, di degradazione, mostrando loro come il loro destino non sia iscritto nella storia ma che al contrario sia il frutto di vincoli sociali, di orientamenti normativi della società, di organizzazione e strutturazione del mercato scolastico e del lavoro.

Come infatti viene chiarito magistralmente dal sociologo francese fin dall'inizio

in questo volume sono riportate le testimonianze confidateci da uomini e donne circa le loro esistenze e la loro difficoltà di esistere. Le abbiamo organizzate e presentate in modo che il lettore accordasse loro uno sguardo

altrettanto *comprensivo* di quello che le esigenze del metodo scientifico ci impongono e ci permettono di accordare (p. 37).

Come sottolineato da Santoro (2025), l'opera è suddivisa in sezioni che prendono in considerazione la vita nei quartieri popolari e la sua rappresentazione mediatica, gli spazi sociali - anche attraverso il prisma dell'esperienza americana -, le carenze istituzionali, il declino professionale e sociale, l'esclusione scolastica e le discontinuità nella trasmissione del privilegio sociale o culturale.

Le interviste sono precedute da brevi testi introduttivi dei sociologi e intervallate da analisi più generali sulle rappresentazioni giornalistiche o sul ruolo dello Stato.

Dal punto di vista metodologico, chiarito nel denso saggio finale, intitolato *Comprendere*, il volume risponde ad una duplice esigenza: fedeltà al testo di intervista raccolto e leggibilità. I brevi testi introduttivi servono appunto a inquadrare socialmente gli intervistati, a svelare i meccanismi sociali che, secondo l'autore, influenzano il discorso degli intervistati stessi, lasciando al lettore il compito di farsi una propria idea.

Tra i costrutti consegnatici dal sociologo francese spicca la distinzione, assai ricca di sviluppi, tra *miseria di condizione* e *miseria di posizione*:

questa miseria di posizione, relativa al punto di vista di chi la prova richiudendosi nei limiti del microcosmo, è destinata a sembrare tutta relativa [...] se, assumendo il punto di vista del macrocosmo, la si paragona alla grande miseria di condizione [...]. Ma porre la *grande miseria* come misura esclusiva di tutte le miserie, impedisce di *scorgere* e di comprendere tutte le altre sofferenze, caratteristiche di un ordine sociale che ha senza dubbio fatto arretrare la *grande miseria* (anche se meno di quanto spesso si dica), ma che, differenziandosi, ha anche moltiplicato gli spazi sociali, spazi che hanno creato le condizioni favorevoli per uno sviluppo senza precedenti di tutte le forme della piccola miseria (p. 41).

Si tratta di una distinzione centrale, in grado di individuare una categoria, come quella di miseria di posizione, che, come si diceva all'inizio, assurge a stile interpretativo fondamentale per comprendere le dinamiche del capitalismo e riattualizzare continuamente l'opera, facendo di essa una lente interpretativa perennemente valida, anche in contesti nazionali diversi da quello francese, ad esempio quello italiano, perché accomunati entrambi dalla pervasività delle logiche neoliberiste.

La critica sociale e politica, unitamente allo stile metodologico che vuole rifuggire sia dalla violenza simbolica delle interviste ufficiali, sia sottrarsi ai metodologismi astratti e asettici per dare invece voce ai veri

protagonisti delle interviste, facendo emergere il 'sociale vivo' di cui essi sono gli agenti, costituiscono i nodi centrali del volume, ripresi, rianalizzati e sviluppati dai contributi che seguono, i quali nascono da una occasione seminariale organizzata a Pisa presso il Dipartimento di Scienze politiche nella primavera del 2024, che aveva ad oggetto proprio un'analisi a più voci del volume di Bourdieu, a testimoniare la ricchezza e l'attualità.

I tre contributi infatti osservano e scandagliano l'opera a partire da prospettive diverse ma complementari. Antonello Petrillo mette in evidenza come la critica accademica si sia spesso concentrata sulla progressiva «politicizzazione» dell'opera di Bourdieu, specialmente nell'ultima fase della sua vita. In particolare, il volume di Bourdieu è stato criticato per aver sacrificato il rigore scientifico del metodo alle urgenze politiche. Tuttavia, il successo del libro tra i lettori non accademici – senza precedenti nelle scienze sociali – dovrebbe indurre a considerare se sia proprio l'opportunità offerta dal metodo scientifico per una comprensione politica della propria esistenza che questi lettori hanno colto nella triplice operazione di svelamento di Bourdieu: le condizioni sociali di possibilità della conoscenza scientifica, l'atto di prendere la parola e la sua trasmissione. Il reciproco rimando tra teoria sociale e metodo sembra qui in grado di favorire una riflessività transitiva che trova la sua sintesi nella costruzione di una teoria condivisa trasferibile ad altri soggetti.

Rita Bichi invece si concentra sulla dimensione più propriamente metodologica osservando come nell'opera in questione, Bourdieu propone riflessioni metodologiche sia nei saggi introduttivi sia, in particolare, nel capitolo intitolato «Comprendere». A partire da tale constatazione Bichi amplia lo sguardo per considerare anche un altro saggio, *L'illusione biografica*, nel quale Bourdieu si propone di discutere alcuni temi relativi all'approccio biografico. Partendo da questi testi, l'Autrice propone alcune riflessioni sull'approccio metodologico del lavoro di ricerca di Bourdieu. In particolare, vengono affrontati due temi: il primo riguarda lo status attribuito, nella ricerca sociologica, alla parola della persona che risponde alle domande del sociologo, uno status che varia in relazione all'approccio teorico-metodologico scelto; il secondo riguarda l'interazione e quindi il tipo di relazione che esiste/può esistere tra queste due figure, specialmente quando la ricerca comporta la compresenza fisica degli interlocutori.

Infine, Mirella Giannini sottolinea, nel suo contributo, come la miseria di cui parla Bourdieu emerge come quella che nasce e si riproduce nel degrado dei luoghi fisici, nella precarietà del destino dei ceti popolari,

nella sottrazione della dignità agli esclusi, nella violenza immanente in tutte le relazioni sociali. È la miseria di chi è disperato o disilluso, che non sente forti i suoi legami sociali, di chi soffre di un senso di impotenza, in sintesi di chi è precarizzato. Dai racconti, allora, vediamo emergere *le fil rouge* della precarietà e delle sue dimensioni politica, socio-economica e esistenziale.

I contributi quindi, oltre a far emergere le peculiarità del testo, aprono il campo ad una discussione più ampia che questa rivista intende incoraggiare nel panorama nazionale dove alcune dinamiche investigate da Bourdieu e dalla sua équipe si stanno manifestando in modo cruento e inquietante.

Ci auguriamo dunque che grazie alla pubblicazione di questi articoli, i cui autori la direzione della rivista ringrazia sia per aver accettato di animare il seminario pisano, sia per la pazienza di aver atteso tanto tempo per la pubblicazione dei propri scritti, possa prendere il via dalle pagine della rivista un dibattito di sociologia pubblica sul testo, a cui sono chiamati a partecipare tutti coloro che possono testimoniare, a vario titolo e in vario modo, cosa significhi l'insinuarsi nei gangli vitali della nostra quotidianità di questa miseria di posizione, produttrice di risentimento, invidia sociale e precarietà

Da tale punto di vista riteniamo che aver promosso la pubblicazione di questi testi sia assolutamente in linea con i *desiderata* del grande studioso francese, che negli ultimi anni si era fatto promotore di una politica editoriale aperta e laica, finalizzata a rendere sempre più ampio e accessibile *lo spazio dei possibili*.

BIBLIOGRAFIA

- BOURDIEU, P. (2015). *La Miseria del mondo*. Milano: Mimesis.
- SAPIRO, G. (2020). Voce *Misère du Monde* (La). In Sapiro, G. (2020) *Dictionnaire international Bourdieu* (pp. 575-577). Paris :CNRS.
- MONOD, J.C. (1995). Le deux mains de l'Etat. *Esprit* 214, (8/9): 156-171.
- SANTORO, M. (2025). *Bourdieu in pratica. Guida all'uso di un'opera sociologica*. Bologna: Il Mulino.
-